

VirtusCinema

COME DIO
COMANDA

27/28 FEBBRAIO

LA
DUCHESSA

6/7 MARZO

AUSTRALIA

13/14 MARZO

IL GIARDINO
DI LIMONI

20/21 MARZO



Anno
2008
Durata
103'
Origine
Italia
Regia
Gabriele Salvatores

Cast
Alvaro Caleca
Filippo Timi
Elio Germano
Fabio De Luigi
Soggetto
Niccolò Ammaniti
Sceneggiatura
Niccolò Ammaniti
Antonio Manzini
Gabriele Salvatores

Fotografia
Italo Petriccione
Musiche
Mokadelic
Montaggio
Massimo Fiocchi
Scenografia
Rita Rabassini

Produzione
Maurizio Totti per Colorado Film, Rai Cinema con Friuli Venezia Giulia Film Commission
Distribuzione
01 Distribution

Provincia del Nord Italia. Una landa desolata alle pendici delle montagne. Case sparse e costruite lungo una superstrada in mezzo a depositi, centri commerciali e neon. Qui vivono Rino, un lavoratore precario, e suo figlio Cristiano. Il loro è un rapporto tragico e oscuro. Combattono contro tutto. Il loro è un rapporto sbagliato, ma potentissimo. Hanno un solo amico. Si chiama Quattro Formaggi e passa le giornate in casa costruendo uno strano presepio, fatto di pupazzi, soldatini, bambole e oggetti che recupera dalle discariche della città.

Dopo il successo di "Io non ho paura", ritorna il duo Salvatores-Ammaniti con un'altra storia che ha come protagonista un ragazzo ed il suo rapporto con il padre. Ecco come il regista ha parlato del film in occasione della sua presentazione.

Ci racconti la genesi di questo progetto.

In questi anni io e Niccolò ci siamo frequentati, posso dire che siamo diventati amici. Quando lui ha cominciato a pensare al romanzo di "Come Dio comanda" mi ha raccontato subito quest'idea di un padre cattivo che insegna al figlio a difendersi, che gli insegna l'odio con tanto amore. All'inizio il padre era ancora più cattivo. Ho letto poi il libro alla sua pubblicazione, mentre ero in viaggio per l'Australia dove stavo andando a presentare "Quo Vadis, Baby?" e mi sono reso conto che si potevano fare diversi film da questo romanzo, per la ricchezza di personaggi e contenuti.

Cosa ha trovato di interessante nel romanzo?

Spesso i romanzi di Ammaniti vengono intesi come metafora dell'attualità, dell'Italia contemporanea. A me, delle sue storie, piace la dimensione archetipica, ancestrale, ciò che supera il

momento contingente della contemporaneità per arrivare all'essenza stessa degli esseri umani. Si potrebbe dire che ricordano le tragedie di William Shakespeare. Ci sono tre personaggi: un re, padre-padrone; un figlio, principe adolescente; e un buffone, un bosco intricato dove si perdono e un finale dove ne escono trasformati, gli equivoci. Quelle di Niccolò sono storie dal sapore antico che toccano problemi delicati. Oggi l'80% dei crimini in Italia si consuma all'interno della famiglia. Bisognerebbe chiedersi perché l'amore diventi così spesso tragico. Qui ci sono tre personaggi che hanno preso una cattiva strada e volevo guardarli negli occhi.

Sicuramente la cronaca nera di questi anni ha un peso nel racconto del film...

Ho cercato di evitare di guardare a questi eventi come ad episodi di cronaca, ma ho voluto mettere i personaggi in una dimensione più ampia e antica, da favola nera, una sorta di cappuccetto rosso, che dopotutto c'è nel film, che incontra in un bosco un lupo cattivo, che in questo caso è un ragazzo pieno di problemi. Lo spettatore inizialmente può anche interpretare positivamente questo personaggio, quasi giustificarlo e cadere in errore visto poi quello che fa.

All'inizio del film c'è anche un discorso razzista che poi si perde.

Fa strano pensare che se da una parte questi personaggi si difendono da un mondo che fa loro paura e che sentono estraneo, noi, che siamo il mondo dall'altra parte, abbiamo paura di loro. C'è qualcosa che non va, forse bisognerebbe guardarci negli occhi per capire.

FOCUS

Niccolò Ammaniti, scrittore. Esordisce nel 1994 con il romanzo "Branchie!", storia paradossale e fantastica di un ragazzo romano malato che si trova catapultato in India, dove è costretto a vivere una serie di sgradevoli e stravaganti avventure. Nel 1996 pubblica la raccolta "Fango", che contiene, tra gli altri, i racconti "Vivere e morire al Prenestino" e "L'ultimo capodanno dell'umanità", dal quale viene tratto nel 1998 il film "L'ultimo capodanno", di Marco Risi. Nel 1999 esce il romanzo "Ti prendo e ti porto via", ma la notorietà a livello nazionale giunge nel 2001 quando pubblica il romanzo "Io non ho paura", che diventa nel 2003 un film di Gabriele Salvatores. Nel 2004 è autore del soggetto per il film "Il siero della vanità", di Alex Infascelli. Nel 2006 esce il romanzo "Come Dio comanda", che nel 2007 vince il premio Strega e dal quale Gabriele Salvatores ha tratto il film.